
LEARNING FROM TOOL-HOUSES: ALTERNATIVE URBANE FRA DELHI E MUMBAI

di Greta Erba, Alessandro Tonon

Relatore: Michele Bonino

Correlatori: Matias Echanove, Valeria Federighi, Siddharth Pandey, Rahul Srivastava

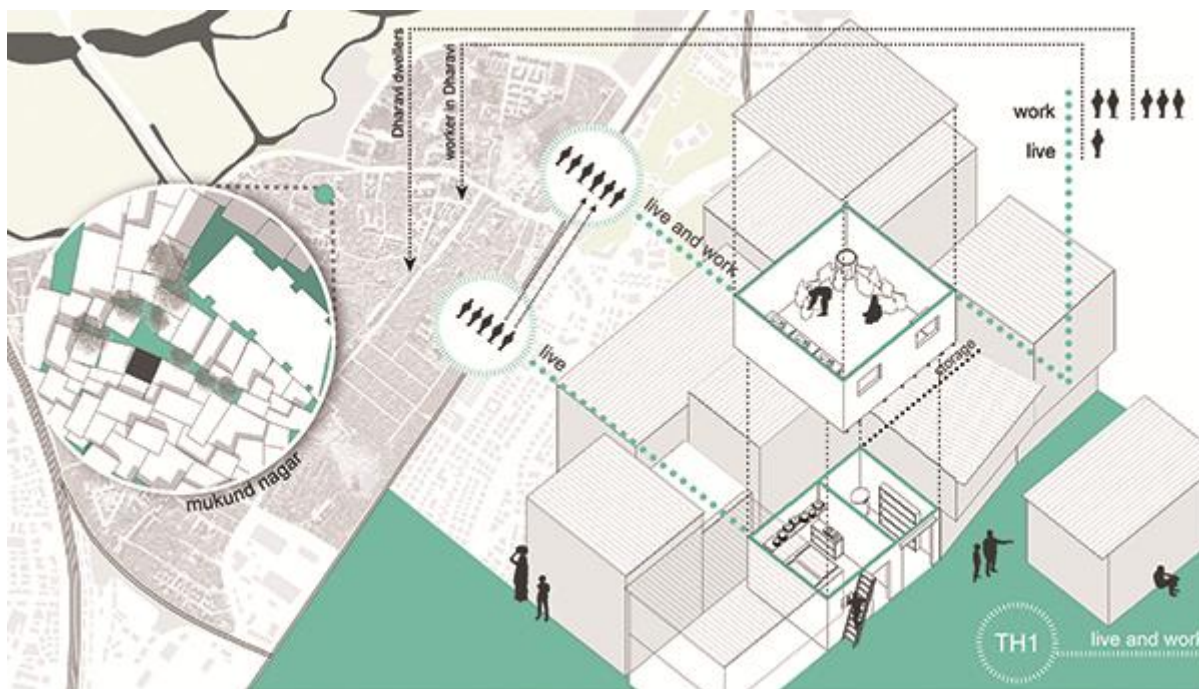
Nel rapido processo di urbanizzazione del pianeta, le aree urbane dei paesi in via di sviluppo giocano un ruolo fondamentale. Gli abitanti di queste megalopoli sono destinati ad aumentare, e saranno gli *slums* di tutto il mondo ad assorbire la quota maggiore di migranti rurali. Solo questi insediamenti sono ancora in grado di rispondere alla domanda abitativa della popolazione più povera.

Questa tesi si concentra sulle abitazioni presenti in questi luoghi e definisce il loro valore e significato, all'interno del più ampio e complesso sistema urbano in cui si inseriscono. Le case qui sono "Tool-Houses", architetture in cui le funzioni di casa e lavoro coesistono e sono in costante sovrapposizione. La ricerca diretta sul campo ci ha permesso di comprendere e confrontare la situazione dell'insediamento informale di Dharavi, a Mumbai, con la resettlement colony di Savda Ghevra, a New Delhi. Ne emerge un parallelo denso di contrasti: da un lato gli aspetti virtuosi dell'informalità e dall'altro il tentativo fallimentare del governo di rispondere alla domanda abitativa della classe più povera, attraverso la formalizzazione degli insediamenti abusivi.



Interno di una Tool-House a Dharavi impegnata nella produzione di guanti

Mediante l'analisi di dodici casi studio abbiamo ricostruito le dinamiche quotidiane delle singole abitazioni, esaminando l'uso e la flessibilità dello spazio, gli spostamenti e le modalità di trasporto di merci e persone, i fenomeni di migrazione della famiglia e le relazioni economiche. Questo ci ha permesso di far luce anche su alcuni temi chiave per comprendere l'intero insediamento, nello specifico: la struttura economico-produttiva, l'accesso al mondo urbano, i sistemi organizzativi, la mobilità, etc.



Analisi dell'uso e della flessibilità dello spazio di un caso studio

A Dharavi il sistema urbano è nato spontaneamente dalle necessità degli abitanti che hanno portato alla formazione di un tessuto ad uso misto e alta densità orizzontale. Il risultato è un insediamento resiliente, mutevole e caotico, caratterizzato da innumerevoli problematiche, ma anche da straordinari aspetti virtuosi. Nonostante Dharavi e molti insediamenti informali siano diventati una risposta efficace alle esigenze di milioni di poveri urbani, i loro modelli di sviluppo non vengono né tutelati né indagati da governi ed amministrazioni pubbliche. La tendenza di questi ultimi è invece orientata alla trasformazione delle megalopoli in città "slum free" attraverso l'abbattimento degli insediamenti abusivi ed il reinsediamento degli abitanti in nuove colonie pianificate. È ciò che succede a New Delhi, le cui frange urbane si stanno trasformando in luoghi di accoglienza per i reietti della capitale. In questo processo, l'accesso alla città viene negato alla popolazione più povera, con il risultato ultimo di incrementare la forbice sociale.



Vista della colonia di re-insediamento di Savda Ghevra

Riteniamo sia importante guardare e salvaguardare gli insediamenti informali di tutto il mondo. Strato dopo strato essi rivelano innumerevoli potenziali lezioni utili ad architetti ed urbanisti per lo sviluppo e la tutela di modelli urbani alternativi. La comprensione di questi luoghi, ad esempio, può fornire spunti di riflessione utili a rispondere alle rinnovate esigenze di sostenibilità urbana delle nostre future città (architetture flessibili e resilienti che incorporano le variabili nel costruito mediante piccoli upgrade, riduzione del consumo di suolo, produzione homebased integrata con le reti internazionali, sistemi organizzativi ad hoc, mobilità sostenibile). Mantenere gli occhi aperti su queste realtà, significa anche renderle visibili e diffondere conoscenza. Diventa importante sovvertire il tradizionale modo di guardare all'informalità, attraverso la lettura di questi luoghi come soluzioni, contribuendo contemporaneamente alla loro deghettizzazione e favorendo la costruzione di nuove alternative urbane.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Greta Erba: gretaerba@hotmail.it

Alessandro Tonon: alessandro_tonon@hotmail.it

Servizio a cura di:

DAD – Department of Architecture and Design, e-mail: dad@polito.it